

PROBLEMI DI COMUNICAZIONE

di

Dario Chioli

Alcuni dicono che ho un caratteraccio poco flessibile, altri che sono un arrogante presuntuoso, altri anche di peggio (qualcuno per fortuna, di tanto in tanto, qualcosa di meglio).

Di certo c'è che quando si parla di cristianesimo, oltre agli anticristiani fissati, che neppure prendo in considerazione, vi sono alcune categorie di persone che si identificano come cristiani con cui ho dei problemi di comunicazione:

- la totalità dei preti che ho incontrato fin da quand'ero ragazzo, a cui non interessava farsi capire ma solo catechizzare, che erano addirittura irritati che qualcuno volesse approfondire, quasi che così facendo volesse mettere in discussione il loro ruolo;

- ogni sorta di catechisti, in genere colossalmente ignoranti, che vorrebbero un cristianesimo ridotto a una morale da asilo infantile per sentirsi a posto quando la

spiegano, perché altro non conoscono e non sanno quindi presentare;

- i professori di religione, che hanno lo stesso problema dei catechisti ma anche obblighi aggiuntivi, mentre avendo studiato teologia si sono convinti di conoscerla;

- gli accademici di professione, che per farsi accettare negli ambienti universitari, riducono la religione a filologia e storia dimenticando l'escatologia e il mistero;

- la maggior parte dei credenti che, non avendo mai studiato niente e niente cercato di capire, ciò nonostante credono di avere il diritto di giudicare cosa sia e cosa non sia cristiano;

- una buona fetta dei teologi, che non legge i padri della chiesa e i trattati di mistica e si diletta di dire cose nuove e sensazionali oppure (dipende dal temperamento) di rifriggere e modernizzare solo vecchie formule. Sono gli stessi che non si occupano del soprannaturale (roba da vecchi preti di campagna), degli esorcismi (per loro il male è questione obsoleta), della discriminazione degli spiriti (che non sanno neppure cosa sia);

- i fanatici tradizionalisti, simpatizzanti di Lefebvre, nemici di papa Francesco, sedevacantisti e propagandisti vari che di fanatismo campano in rete e pertanto fanno fatica a disdirsi.

Tutti costoro semplicemente compiono un errore enorme, che purtroppo non è esplicitato dal magistero, di modo che non vi si apportano correzioni: pretendono di spiegare il mistero di dogmi che non penetrano e che non possono penetrare se non per grazia celeste, che è però di solito associata ad una intensa spiritualità, il che ancora tuttavia non comporterebbe di necessità la capacità di comunicare quel che si sia così penetrato.

Per tutti costoro in particolare sono spesso d'ostacolo il soprannaturale e la mariologia, il primo perché in realtà non ci credono e la seconda perché le sue elaborazioni appartengono alla tradizione dei credenti, che è da noi quasi sparita e ad ogni modo assai misconosciuta. Vorrebbero semplificarsi la vita eliminando il simbolo e la profezia, razionalizzando e storicizzando, e non s'accorgono, poveri loro, che Dio non è né razionalizzabile né storicizzabile, e che non lo sono i suoi misteri.

Io da parte mia ho spesso scritto, e lo affermo anche adesso con convinzione, che molti di questi problemi sorgono dall'incapacità di distinguere il "rispetto" che si deve alla tradizione anche quando non la si comprende (come si ha fede nell'artigiano che ti costruisce un tavolo) dalla "fede" che si ha realmente in ciò che davvero si è penetrato (quando si sa costruire il tavolo) e che non si può imporre a chi non ce l'ha (il rispetto sì, si può e si deve imporlo, perché è cosa comprensibile

che i santi comprendano meglio le questioni religiose rispetto a coloro che non lo sono).

O il magistero accetterà di distinguere quanto può essere da tutti penetrato da quanto può essere penetrato solo da pochi, ripristinando il senso originale pieno dei sacramenti ovvero in altro modo, oppure non si uscirà mai da questa confusione.

Chi è cristiano (ma anche il religioso in genere, perché è un tratto universale) deve essere consapevole che senza impegno rimane sostanzialmente ignorante ed estraneo ai misteri della sua religione. Se non si capisce questo, si finisce per incentivare la presunzione e l'ipocrisia, che sono base a tutti i conflitti che affliggono il mondo.

28/12/2025